

La studiosa e scrittrice parte da se stessa e dalle sue esperienze per raccontarci tutto quello che sa sui sentimenti in un percorso tortuoso e coinvolgente

Domani alle 17.30, nella Libreria Cavalotto di Corso Sicilia 91 a Catania, verrà presentato «L'amore è tutto: è tutto ciò che so dell'amore» (Utet) di Michela Marzano.

ORNELLA SGROI

I conti non tornano. Soprattutto quando si parla di Amore. Addizioni e moltiplicazioni, per ciò che l'amore ci dà. Sottrazioni e divisioni, per ciò che invece l'amore ci toglie. E il solo risultato scientifico e incontrovertibile è che, a conti fatti, nemmeno la matematica funziona quando c'è di mezzo il cuore.

«Ma come si fa a non fare i conti con l'amore anche quando si sa che i conti d'amore non tornano mai?»

Questo è uno dei tanti interrogativi cui prova a rispondere Michela Marzano, con la sua vita in mano tra le pagine scritte de "L'amore è tutto: è tutto ciò che so dell'amore" (Utet).

Già autrice di numerosi saggi e articoli di filosofia morale e politica, direttrice del Dipartimento di Scienze Sociali alla Sorbona e professore ordinario all'Université Paris-Descartes, la Marzano mette da parte le teorie elaborate dai più illustri pensatori, o meglio, le ripensa con la semplicità del pensiero comune a chi non è solito discettare di filosofia e le costringe a confrontarsi con l'unico vero amore che vale la pena raccontare. Quello quotidiano, reale, concreto, tangibile. Fatto di piccole cose. Che inonda le pagine del libro come un flusso di coscienza inarrestabile e impossibile da arginare, irrequieto nella sua corsa verso uno sbocco che non si sa se raggiungerà mai. L'amore, appunto. Nella sua bellezza sfuggente e fuggitiva, ma soprattutto nella sua complessa e dolorosa contrarietà.

Non sono pagine gioiose, quelle della Marzano. Tormentate, piuttosto. Come la vita di chi non si rassegna all'idea che l'illusione del principe azzurro costruita da bambina sia l'unica causa di confusione e che cerca altrove eventuali soluzioni possibili. Prima di tutto dentro di sé e dentro quel profondo concetto di "alterità" che ci riguarda tutti. Perché tutti siamo "altro" da chi ci sta accanto, ma siamo "altro" anche da noi stessi.

In un percorso tortuoso e coinvolgente, che spesso procede per mere associazioni

Michela Marzano, direttrice del Dipartimento di Scienze Sociali alla Sorbona e professore all'Université Paris-Descartes, autrice di saggi e articoli di filosofia morale e politica. A destra, la copertina del suo saggio



Michela Marzano «I conti dell'amore non tornano mai»

di idee, divagando per poi tornare al punto come negli "intermezzi" che si alternano tra i capitoli del libro e alcuni scambi di tweet, la favola del principe azzurro diventa con Stendhal la teoria della cristallizzazione, per cui non ci si innamora mai di una persona in carne ed ossa ma sempre e solo di un ideale che non corrisponde affatto alla realtà. E ancora, il "non-avere" dell'amore teorizzato da Lacan si confronta con un vuoto che è incolmabile da parte di chi si ama e che si può solo "attraversare" insieme, mano nella mano. Mentre Lewis Carroll e la sua saggia Alice o Emily Dickinson, dalle cui poesie la Marzano ha tratto il titolo del libro, si incrociano con Pascal, Marx, Nietzsche, Bauman o Kierkegaard, persino con Claudio Baglioni e Mia Martini. Sulle cui note l'autrice si culla, con quel romanticismo - anche cupo - cui nessuna donna riesce a rinunciare.

Nemmeno lei, Michela. Lei, che con se stessa è particolarmente severa, ancora più che con gli uomini che l'hanno ferita. Lei, che non sfugge ai propri lamenti e alle proprie recriminazioni, pur riconoscendone la dannosità per il rapporto di coppia. Lei, che non smette di fare i conti con il proprio passato, con la propria infanzia. E che non smette mai di mettersi sotto scacco.

Parte dunque da se stessa, Michela Marzano. Per raccontarci tutto quello che sa dell'amore, e cioè che l'amore è tutto e non ci sono altre certezze in materia se non questa. Nonostante migliaia e migliaia di pagine siano state scritte da filosofi, intellettuali, romanzieri e poeti. Nonostante fiumi di inchiostro siano stati consumati.

Ma allora, perché ancora un libro sull'amore? Se lo domanda forte e chiaro, tra le righe scritte, Michela Marzano. E per ri-

spondere opta per "la ragionevolezza delle spiegazioni": perché «non si può parlare di amore se non si parte da sé, dalle proprie esperienze, dal proprio vissuto. Anche se alla fine i sentimenti hanno bisogno di riservatezza. Perché quando si racconta troppo, ci si svuota. E allora non resta più niente per se stessi».

Intanto gli interrogativi aumentano e non danno tregua. All'autrice, come al lettore. E sebbene alla fine dei conti - che in amore non tornano mai - non resta che arrendersi al fatto che non esiste una scienza esatta in materia di cuore, almeno su due punti si può maturare una qualche certezza. E cioè che l'amore non si merita dando qualcosa in cambio come fosse una forma di baratto e che l'errore più grande è attribuire alla persona che amiamo il potere di riparare la nostra esistenza dai torti subiti "altrove".

PALERMO

Borsisti di Villa Medici in «Frontiere fantasma»

L'Accademia di Francia a Roma e l'Institut français Italia con il Comune e l'Accademia di belle arti di Palermo, presentano da domani al 2 marzo 2014 «Frontiere Fantasma», un intervento degli artisti in residenza a Villa Medici negli spazi dei Cantieri Culturali. Il progetto intende far conoscere i lavori e i percorsi dei borsisti dell'Accademia di Francia a Roma anche in altre città italiane, sottolineando il ruolo di Villa Medici e dell'Institut français Italia. La collaborazione con la città di Palermo nasce nel 2013, grazie al progetto «Buongiorno Blinky!», curato dall'artista visivo Emmanuel van der Meulen. Gli interventi dei borsisti sono in primo luogo il «frutto di altrettanti incontri - con un luogo, una città e i suoi abitanti, ma anche tra gli artisti stessi e le loro pratiche», come dichiara il curatore David Sanson. Il progetto attraversa linguaggi espressivi e formati, facendo dialogare le esperienze e le visioni di quattordici borsisti di nazionalità e formazioni diverse, in residenza a Roma a Villa Medici per un periodo di 12 o 18 mesi. In questo contesto si iscrive la collaborazione con gli studenti dell'Accademia di Belle Arti di Palermo.

MICHELA MARZANO L'AMORE È TUTTO: È TUTTO CIÒ CHE SO DELL'AMORE

